

## **LINEE GUIDA PER L'IMPLEMENTAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 DELLA REGIONE CALABRIA**

### **PREMESSA**

Al fine di indirizzare e uniformare le procedure delle attività di pianificazione relative alla gestione dei siti Natura 2000, si è ritenuto opportuno fornire uno schema, di carattere generale, dei criteri minimi che gli Enti Gestori dovranno rispettare per implementare la redazione dei piani di gestione di ogni singolo sito presente nell'ambito del proprio territorio.

La Direttiva Habitat, al fine di garantire la conservazione dei siti Natura 2000, ha individuato nel Piano di Gestione uno strumento di pianificazione idoneo alla salvaguardia delle peculiarità di ogni singolo sito (Art. 6). Con tale strumento vengono integrati gli aspetti naturalistici con quelli socio-economici ed amministrativi.

Il Piano di Gestione dovrà:

- Individuare obiettivi di gestione chiari e definiti;
- Dimostrare la possibilità concreta di raggiungere gli obiettivi di gestione in modo efficiente e con mezzi economici disponibili ed eventuali fondi di finanziamento coerenti.

Di seguito vengono individuati i criteri e i contenuti minimi da rispettare per la redazione dei Piani di Gestione.

### **1. QUADRO CONOSCITIVO RELATIVO ALLE CARATTERISTICHE DEL SITO**

Il quadro conoscitivo ha l'obiettivo di fornire un inquadramento territoriale delle componenti fisiche, biologiche, socio-economiche, archeologiche, architettoniche e culturali, paesaggistiche del sito Natura 2000, sulla base delle conoscenze pregresse (pubblicazioni scientifiche, rapporti tecnici e statistici, elaborazioni cartografiche) e, ove opportuno, di studi eseguiti ad hoc.

Devono essere anche analizzati gli strumenti di pianificazione territoriale e vincolistici vigenti nell'area, da quelli di area vasta (PIT, PTCP, ecc.) a quelli comunali o di settore (PSA, PSC, piano cave, piano faunistico - venatorio, ecc.).

Il quadro conoscitivo, quindi, rappresenta l'analisi dello stato dei luoghi dovrà essere realizzato per ogni sito.

### 1.1 DESCRIZIONE FISICO-TERRITORIALE

Consiste nell' indicazione dei dati identificativi del sito (denominazione, codice Natura 2000, coordinate geografiche, provincia di appartenenza, Regione Biogeografica di appartenenza) e nella descrizione dei confini del sito, dell'estensione, dell'altitudine, del clima, della geologia e geomorfologia, dei caratteri pedologici e idrologici.

La redazione del Piano di Gestione costituisce anche un'occasione per la verifica della perimetrazione dei Siti e, ove ritenuto opportuno, per una eventuale, motivata proposta di un suo aggiornamento, dettata da correzioni tecniche (legate essenzialmente a passaggi di scala) e/o da esigenze naturalistiche.

### 1.2 DESCRIZIONE BIOLOGICA

La descrizione biologica dovrà essere incentrata sugli habitat e sulle specie di importanza comunitaria per i quali il sito è stato individuato, partendo dalla verifica e dall'aggiornamento dei Formulari standard dei ZSC/ZPS, basandosi su una ricerca bibliografica esaustiva della letteratura scientifica rilevante del sito e su studi di dettaglio ed eventuali indagini sul campo ex novo.

L'inquadramento biotico generale del sito dovrà essere fatto fornendo le liste degli habitat dell'Allegato I della Direttiva Habitat, le liste delle specie faunistiche e floristiche degli Allegati II e IV della Direttiva Habitat evidenziando habitat e specie prioritari e la lista delle specie ornitiche dell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Per fornire un quadro esaustivo dovranno, inoltre, essere prese in considerazione le specie endemiche, le specie appartenenti alla Lista rossa europea, nazionale e regionale, le specie protette da convenzioni internazionali, fornendo se è possibile anche dati di tipo quantitativo. L'identificazione degli habitat deve essere basata sul "*Manuale di interpretazione degli habitat*", le informazioni organizzate in banche dati e rappresentate con cartografie tematiche in scala adeguata.

Realizzazione banca dati e Carte tematiche

Per la produzione dei dati territoriali dei Piani di Gestione dovranno essere utilizzati formati digitali, al fine di definire un corretto interscambio di informazioni geografiche omogenee provenienti da fonti diverse. Gli archivi (GeoDBMS Geodatabase Management System), resi disponibili dal Dipartimento Ambiente e Territorio – Settore Parchi ed Aree Naturali Protette, dovranno essere

implementati con tecniche GIS. I dati, georeferenziati nel sistema di riferimento WGS84 (proiezione UTM, fuso 33), devono essere forniti in formato digitale vettoriale (formato\*. shp).

Per ogni sito sono necessarie le seguenti cartografie tematiche:

1. carta di inquadramento territoriale, in grado di evidenziare la localizzazione del sito e le relazioni con altri siti della rete Natura 2000, aree protette e altre aree di interesse naturalistico (scala di riferimento 1:25.000-1:50.000);
2. carta degli habitat, realizzata sulla base delle informazioni esistenti e mediante foto interpretazione e analisi in campo. La legenda deve indicare i codici EUNIS e Natura 2000, evidenziando la presenza di habitat di interesse comunitario e gli elementi fitosociologici di riferimento (scala di riferimento 1:10.000). La realizzazione di tale carta dovrà tenere conto delle informazioni disponibili presso i settori regionali competenti e, se del caso, costituirne un aggiornamento;
3. distribuzioni reale e potenziale delle specie floristiche in allegato II e IV alla direttiva Habitat e delle specie di interesse nazionale, sulla base di rilievi di campo e, ove esistenti, di riferimenti bibliografici;
4. distribuzioni reale e potenziale delle specie zoologiche in allegato II e IV alla direttiva Habitat e in allegato I alla direttiva Uccelli, e delle specie di interesse nazionale; una particolare attenzione dovrà essere prestata alla localizzazione dei siti di riproduzione, di svernamento e di sosta delle specie di interesse, nonché alle aree ad elevata ricchezza di specie realizzata sulla base di modelli delle relazioni specie habitat;

### *1.3 DESCRIZIONE SOCIO-ECONOMICA*

Riporta la descrizione di quelle attività socio-economiche esistenti o potenziali che si ritiene possano interferire, positivamente o negativamente, con la conservazione degli habitat e delle specie di interesse presenti nel sito.

L'analisi delle variabili socio-economiche andrà esaminata sia per il territorio amministrativo di riferimento, sia, con maggior dettaglio, per il territorio del sito stesso limitatamente agli aspetti più rilevanti per gli obiettivi del piano. Potranno essere realizzate cartografie tematiche, riguardanti gli usi antropici, il regime proprietario e altri elementi rilevanti per il sito.

#### *1.4 DESCRIZIONE DEI VALORI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI*

In questa sezione vengono identificati i valori archeologici, architettonici e culturali, che abbiano interesse o ricadute gestionali sui siti. In particolare sono da segnalare:

- aree archeologiche;
- beni architettonici e archeologici sottoposti a tutela ed eventuali aree di rispetto;
- sistemazioni agrarie e forestali tradizionali.

Le ulteriori informazioni includono le prescrizioni relative a tali aree o beni derivanti dalla normativa nazionale di riferimento e dagli strumenti di pianificazione esistenti.

#### *1.5 DESCRIZIONE URBANISTICA E PROGRAMMATICA*

Devono essere analizzati gli strumenti urbanistici locali, la pianificazione di settore e i vincoli esistenti, al fine di verificarne la congruenza con le finalità di tutela del sito. In particolare occorre effettuare:

- inventario dei soggetti amministrativi e gestionali che hanno competenze sul territorio nel quale ricade il sito;
- inventario dei piani, progetti, politiche settoriali, che interessano il territorio nel quale ricade il sito;

#### *1.6 DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO*

Poiché le popolazioni animali e vegetali e gli habitat presenti all'interno del sito non possono essere considerate isolate rispetto ad un contesto territoriale più ampio, è necessario inquadrare l'area in esame nel sistema paesaggistico a cui appartiene. Il paesaggio dovrà essere considerato come sintesi delle caratteristiche e dei valori fisici, biologici, storici e culturali.

E'utile il riferimento agli elementi di conoscenza, di valutazione e di gestione contenuti nel nuovo Piano Paesaggistico Regionale

## **2. ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE E DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE**

### 2.1 Integrazione delle esigenze ecologiche

A seguito della realizzazione del quadro conoscitivo del sito, per garantirne l'integrità ecologica è necessario:

- a) analizzare le esigenze ecologiche delle specie e delle biocenosi degli habitat di interesse comunitario presenti nel Formulario Standard rilevati nel corso del monitoraggio 2018 ed eventualmente integrare con ulteriori rilievi secondo i protocolli definiti da ISPRA;
- b) identificare ed utilizzare gli indicatori (scelti, ove ritenuto opportuno, anche tra gli stessi habitat e specie di interesse comunitario) che consentono di valutare se le specie e gli habitat, per i quali il sito è stato individuato, versino in uno stato di conservazione favorevole;
- c) per ciascun habitat o specie dovrà essere fornita, per quanto possibile, una valutazione su distribuzione reale e potenziale all'interno del sito Natura 2000, superficie occupata e/o consistenza della popolazione, isolamento rispetto ad altre popolazioni, trend complessivo grado di frammentazione degli habitat;
- d) valutare l'influenza sui suddetti indicatori da parte dei fattori biologici e socio-economici individuati nel quadro conoscitivo del sito (pressioni e minacce).

#### ***Habitat***

Per ciascun habitat comunitario individuato nel sito (sia per quelli già inseriti nel Formulario standard che per quelli proposti ex novo) dovranno essere riportate in maniera sintetica le seguenti informazioni:

- codice e denominazione;
- specie tipiche;
- superficie habitat;
- riferimento sintassonomico;
- specie tipiche dell'habitat presenti nel sito;
- specie infestanti;
- specie endemiche e conservazionistiche;
- specie aliene ed invasive;
- specie di disturbo;
- Specie dinamiche

- fisionomia della vegetazione;
- morfometria;
- riferimento sintassonomico della comunità;
- dinamiche di contatto;
- grado di frammentazione degli habitat;
- dimensione e forma della tessera in cui è composto l'habitat;
- grado di aggregazione dell'habitat;
- rapporto perimetro/superficie dell'habitat;
- media delle distanze minime tra le tessere dell'habitat

Stato di conservazione.

La stima dello stato di conservazione degli habitat è un punto fondamentale all'interno del Piano di gestione, in quanto da una corretta valutazione di questo parametro si possono impostare e mettere in atto appropriati modelli gestionali finalizzati alla tutela degli habitat. Per valutare lo stato di conservazione occorre far riferimento ai tre sottocriteri (conservazione della struttura, delle funzioni e possibilità di ripristino) indicati nelle *"Note esplicative per la compilazione del Formulario standard"*, da cui si dovrà arrivare ad esprimere un giudizio sintetico come segue:

A: conservazione eccellente;

B: conservazione buona;

C: conservazione media o ridotta;

D: stato di conservazione sconosciuto.

### ***Specie faunistiche e floristiche***

Per le specie faunistiche e floristiche di interesse naturalistico e conservazionistico presenti nel sito, è necessario indicare:

- specie nidificanti e non;
- endemismi;
- specie protette da Convenzioni internazionali e quelle appartenenti alle Liste Rosse (internazionali, nazionali e regionali);
- presenza di specie animali alloctone;
- importanza faunistica del sito.

Dovrà seguire una breve relazione di sintesi sul contingente faunistico presente nel sito (numero complessivo di specie di Uccelli, Mammiferi, Anfibi, Rettili, Pesci e Invertebrati) mettendo in evidenza l'eventuale presenza di specie particolarmente rilevanti dal punto di vista naturalistico e conservazionistico per arrivare ad una valutazione dell'importanza della ZSC/ZPS dal punto di vista faunistico.

#### Specie d'interesse comunitario

Per ciascuna specie comunitaria dovranno, inoltre, essere fornite, le seguenti Informazioni:

- codice, nome comune e nome scientifico;
- habitat ed ecologia;
- valutazione dell'habitat della specie;
- idoneità ambientale;
- abbondanza o occupazione.

#### Stato di conservazione

La stima dello stato di conservazione delle specie è un punto fondamentale all'interno del Piano di gestione, in quanto da una corretta valutazione di questo parametro si possono impostare e mettere in atto appropriati modelli gestionali finalizzati alla tutela delle specie. Per valutare lo stato di conservazione occorre far riferimento ai due sottocriteri (conservazione delle funzioni e possibilità di ripristino) indicati nelle *"Note esplicative per la compilazione del Formulario standard"*, da cui si dovrà arrivare ad esprimere un giudizio sintetico come segue:

A: conservazione eccellente;

B: conservazione buona;

C: conservazione media o ridotta;

D: stato di conservazione sconosciuto.

#### **Assetto forestale**

L'assetto forestale è sicuramente di notevole rilevanza nella gestione del territorio ed è spesso direttamente collegato con le tipologie di alcuni habitat prioritari. In molti casi, esso condiziona la presenza e la distribuzione di numerose specie di interesse conservazionistico; altre volte la copertura forestale svolge un ruolo strutturale per numerose specie animali.

La scelta degli indicatori relativi all'assetto forestale è orientata al monitoraggio e alla verifica

delle seguenti condizioni:

- struttura dell'habitat forestale;
- descrizione della struttura del popolamento;
- distribuzione di frequenza delle classi di diametro, dei fusti arborei restituisce un quadro sintetico di quali classi dimensionali siano presenti e la densità del popolamento;
- indice di rinnovazione;
- caratteristiche legno morto (quantità, origine, taglia);
- presenza di alberi morti in piedi e necromassa (quantità, età, origine, taglia);
- gradiente di decomposizione della lettiera;
- alberi morti o deperienti in piedi, tronchi abbattuti e marcescenti e branche di rami caduti a terra;
- presenza alberi vetusti.

## 2.2 Pressioni e minacce

Devono essere prese in esame, non solo le cause di pressione e minaccia direttamente riferite alle specie e agli habitat la cui conservazione è obiettivo di gestione del sito, ma anche le cause che, pur agendo al di fuori del sito, possono comunque incidere su tali specie e habitat e più in generale sull'integrità del sito.

Per ogni habitat e specie, dovranno essere compilate delle tabelle che evidenziano lo stato di conservazione ed individuano i fattori di pressione e minacce (potenziali o in atto) e gli effetti di impatto.

Per la definizione delle pressioni si utilizza l'elenco delle pressioni e minacce con indicazioni dei codici disponibile sul sito [http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats\\_art17/](http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats_art17/) e <http://cdr.eionet.europa.eu/help/natura2000>.

Obiettivo è quello di fornire una rapida indicazione sulla presenza di effetti di impatto (puntuali o diffusi) su habitat e specie.

L'importanza relativa di minacce, pressioni e attività deve essere classificata secondo tre categorie:

- H: Alto - influenza importante, diretta o immediata e/o su una vasta superficie;
- M: Medio - influenza media, diretta o immediata, soprattutto influenza indiretta e/o su una superficie ridotta/solo regionalmente;

- L: Basso - Impatto limitato influenza bassa, diretta o immediata, influenza indiretta e/o su una piccola superficie/ solo localmente.

Alle due tabelle dovrà far seguito una descrizione sintetica che favorisca la comprensione e l'interpretazione dei dati inseriti nelle stesse, evidenziando gli habitat e le specie interessate da fattori di pressione e dagli effetti dell'impatto, descrivendo per ogni effetto di impatto individuato e caratterizzato con apposito codice, il percorso logico-deduttivo che ha portato ad individuare elementi della caratterizzazione biotica quali cause di fattori di pressioni in atto e/o potenziali su habitat e habitat di specie.

Tutti gli effetti di impatto che vanno ad incidere sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie comunitarie dovranno essere eliminati o mitigati o gestiti attraverso apposite azioni di gestione (Interventi attivi, Regolamentazioni, Incentivazioni, Programmi di monitoraggio e/o ricerca, Programmi didattici) che dovranno essere inserite nel Quadro di gestione.

### **3.OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE**

Gli obiettivi di conservazione devono essere sito specifiche e habitat e specie specifiche. In particolare l'identificazione e la descrizione sintetica dell'obiettivo generale per il sito, che andrà declinato in obiettivi specifici, ciascuno accompagnato dai relativi risultati attesi.

Il confronto tra le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti nel sito e le criticità individuate permette di definire gli obiettivi gestionali, nonché di individuare le priorità di intervento. L'obiettivo generale del Piano di Gestione è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario, prioritari e non, attraverso opportuni interventi di gestione, che garantiscano il mantenimento e/o il ripristino dei locali equilibri ecologici. È inoltre necessario indicare, per ogni obiettivo specifico, i risultati attesi sullo status di conservazione complessivo a livello di habitat e specie e/o i risultati attesi sulla sfera socio-economica e territoriale, anche come effetto cumulato derivante dalla realizzazione di più azioni. I risultati attesi dovranno essere espressi in termini quantificabili e dovrà essere fornita un'indicazione temporale per il loro conseguimento:

- a breve termine (BT): tutti gli interventi a risultato immediato che devono essere realizzati entro 12 mesi;
- a medio termine (MT): tutti gli interventi che potranno essere realizzati entro 24-36 mesi;

- a lungo termine (LT): tutti gli interventi che richiedono un tempo di attuazione compreso tra 36 e 60 mesi ed oltre.

In particolare, gli obiettivi di conservazione del sito devono riguardare:

- le specie di interesse comunitario (prioritarie e non);
- gli habitat di interesse comunitario (prioritari e non).

Tali obiettivi devono essere descritti in modo chiaro e realistico, indicando anche i tempi necessari al raggiungimento dei medesimi e quantificandone i risultati attesi.

La redazione degli obiettivi dovrà seguire la “Proposta di un percorso metodologico per l’identificazione di obiettivi a livello di sito e misure di conservazione habitat e specie specifiche” ed eventuali modifiche ed integrazioni predisposta dal MATTM (Allegato 1). Eventuali modifiche ed integrazioni saranno prontamente rese disponibili dal Dipartimento Ambiente e Territorio Settore 5 Parche ed Aree Naturali

#### **4.STATEGIE GESTIONALI**

Per ogni obiettivo, vanno definite le strategie gestionali e le specifiche azioni/interventi da intraprendere. A partire dall’obiettivo generale e dagli obiettivi specifici individuati, tenuto conto dei risultati attesi, occorre individuare tutte le azioni di gestione ed elencarle raggruppandole per tipologia (IA, RE, IN, MR, PD). Per ogni azione elencata dovrà essere redatta un’apposita scheda, come più in dettaglio spiegato nelle presenti linee guida, nella quale vengono anche definite le tipologie di azione.

Esse andranno valutate nella loro efficacia e fattibilità, unitamente ad una valutazione dei costi e dei tempi necessari a supportarli e a realizzarli, con un periodico monitoraggio attuato con l’ausilio degli specifici indicatori del sito.

Ogni intervento/azione deve essere descritto e sintetizzato in una scheda (Allegato 2) riportante modalità tecnico-operative, costi, tempi di realizzazione, soggetti coinvolti nella fase di realizzazione, risorse necessarie e tutte le ulteriori informazioni sufficienti a chiarirne le modalità di realizzazione.

Le azioni che possono essere definite nell’ambito di un piano di gestione sono state suddivise nelle seguenti categorie:

- *interventi attivi (IA)* finalizzati generalmente a rimuovere e/o ridurre un fattore di disturbo o ad “orientare” una dinamica naturale;
- *misure regolamentari (RE)* cioè quelle azioni i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi;
- *misure incentivanti (INC)* che hanno la finalità di sollecitare l’introduzione a livello locale di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di gestione;
- *programmi di monitoraggio e/o ricerca (MO)* con finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione;
- *programmi didattici (DI)* finalizzati alla diffusione di modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

A livello procedurale e organizzativo è opportuno realizzare uno schema riassuntivo degli interventi organizzati in base alle diverse priorità di intervento. L’identificazione delle priorità di intervento va effettuata sulla base degli elementi emersi dalla fase conoscitiva e dal livello di importanza\urgenza attribuito come “giudizio di esperti” in base al confronto tra valore degli elementi da conservare e necessità di adottare l’azione stessa (EE = molto elevata; E = elevata; M = media; B = bassa). In particolare sono da considerarsi come interventi a priorità “molto elevata” o “elevata” quelli relativi a specie/habitat indicati come prioritari, quelli relativi a cause di minaccia in grado di alterare in modo significativo l’integrità del Sito, o relativi a specie/habitat di interesse comunitario/regionale ad elevata vulnerabilità e a rischio di scomparsa nel medesimo.

Al fine di rendere ancor più chiaro il quadro complessivo delle azioni individuate è opportuno, sulla base della specifica priorità di intervento e della loro fattibilità economica, organizzarle nelle seguenti categorie temporali:

- a breve termine (BT): tutti gli interventi a risultato immediato che devono essere realizzati entro 12 mesi;
- a medio termine (MT): tutti gli interventi che potranno essere realizzati entro 24-36 mesi;
- a lungo termine (LT): tutti gli interventi che richiedono un tempo di attuazione compreso tra 36 e 60 mesi ed oltre.

Nell’ambito della definizione dei costi è opportuno fornire un elaborato di piano che distingua le azioni di esecuzione pubblica da quelle di altra tipologia.

Parte integrante della sintesi della strategia gestionale è la **Carta delle azioni di gestione**, che rappresenta l'elaborato di sintesi del piano, permettendo di individuare cartograficamente e descrivere nel dettaglio le azioni di gestione.

Il percorso logico che, a partire dall'individuazione dei fattori di impatto, attraverso la definizione di obiettivi specifici e risultati attesi, ha condotto all'individuazione delle azioni di Piano, deve essere sintetizzato nella tabella "Sintesi del Quadro di gestione", in cui dovranno essere riportati i seguenti elementi:

- Codici impatto: devono essere inseriti qui tutti i codici derivanti dalle diverse caratterizzazioni, eventualmente accorpati quando i diversi codici si riferiscono allo stesso effetto di impatto;
- Obiettivi specifici: devono essere inseriti qui tutti gli obiettivi specifici individuati;
- Risultati attesi: devono essere inseriti qui tutti i risultati attesi, con la quantificazione e l'indicazione temporale;
- Azione: devono essere inserite qui tutte le azioni;
- Habitat e/o Specie interessata dall'azione: devono essere inseriti gli habitat e/o le specie su cui l'azione incide. Laddove l'azione è di carattere generale, è necessario indicare che l'azione interessa tutto il SIC/ZPS e non specifici habitat o specie;
- Comuni interessati: per le sole azioni localizzate, inserire i nomi dei comuni in cui le azioni ricadono. Laddove l'azione è di carattere generale, è necessario indicare che l'azione interessa tutti i comuni.

#### **5. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE**

La valutazione dell'attuazione del Piano è un elemento essenziale finalizzato a verificare l'efficacia delle azioni intraprese per conseguire gli obiettivi di gestione ed eventualmente rettificare la strategia gestionale proposta.

Il grado di conseguimento degli obiettivi fissati, rilevato attraverso l'utilizzo di indicatori specifici, permette una valutazione realistica dell'efficacia del Piano. Tali indicatori devono essere definiti per ciascun intervento ed essere in grado di valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario/regionale, e relative variazioni, l'eventuale diminuzione dei fattori di minaccia ed il raggiungimento degli obiettivi indicati dal piano.

Gli indicatori specifici prescelti, talvolta coincidenti con gli indicatori scelti per la caratterizzazione e il monitoraggio ambientale del sito, per una corretta valutazione del piano, devono essere oggettivi, realistici e misurabili, ed essere relativi sia al settore ecologico che a quello socio - economico.

I primi devono possedere una riconosciuta significatività ecologica (relazione chiara tra l'indicatore e la specie o l'habitat analizzato), una sensibilità anche a piccoli cambiamenti ed essere di facile rilevazione. I secondi invece devono essere formulati in modo tale che siano in grado di evidenziare e misurare gli andamenti dei fenomeni socioeconomici a livello della comunità locale ed indicare la presenza di eventuali pressioni antropiche sull'ambiente.

Una volta definiti gli indicatori sarà necessario definire un programma di monitoraggio specifico finalizzato alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi generali e operativi, di gestione, l'efficacia delle strategie di gestione adottate e lo stato di avanzamento e/o realizzazione degli interventi previsti.

L'azione di monitoraggio, ossia la misurazione ripetuta della variabile prescelta nel tempo con metodologie ripetibili che forniscano dati tra loro confrontabili e chiaramente descritte in un protocollo, accerterà la validità delle misure gestionali adottate e l'idoneità degli interventi previsti, le tendenze dinamiche in atto e quindi lo stato reale di conservazione del Sito adottando, in un processo dinamico di aggiornamento del piano (gestione adattativa), gli eventuali elementi correttivi nel caso gli obiettivi prefissati non vengano, o vengano solo parzialmente, conseguiti.

### **Scheda tipo per azione**

Titolo:	
Numero:	
Localizzazione ed estensione in ettari:	Indicare il riferimento agli elaborati cartografici
Comuni in cui ricade il Sito:	
Tipologia azione:	INC, RE, IA, MO, DI
Categoria temporale:	BT, MT, LT
Importanza\urgenza:	EE, E, M, B
Finalità:	La presente azione ha l'obiettivo principale di....
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PdG:	Breve sintesi delle criticità e delle possibili soluzioni da mettere in atto
Descrizione dell'azione, programma operativo e risultati attesi:	
Specie ed habitat obiettivo:	Riportare codice e denominazione delle specie e degli habitat come da allegati della Direttiva Habitat e Uccelli
Pressioni e minacce	
Soggetto esecutore/promotore:	
Tempi e costi (i costi sono indicativi e non vincolanti):	Periodo: Costi:
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento:	Comunitari, nazionali e regionali
Potenziali problematiche:	

<p>Indicatori, metodologie per verifica dello stato di attuazione/ avanzamento :</p>	<p>N. specie tipiche, endemiche, d'interesse conservazionistico, aliene ed invasive (Animali e vegetali)</p> <p>Grado di frammentazione degli habitat</p> <p>Dimensione e forma delle tessera in cui è composto l'habitat</p> <p>Grado di aggregazione dell'habitat</p> <p>Rapporto perimetro/superficie dell'habitat</p> <p>Media delle distanze minime tra le tessere dell'habitat</p>
<p>Ente competente alla valutazione dei risultati:</p>	<p>Regione/Parco/CFS</p>

## REDAZIONE PIANO DI GESTIONE

1) **una prima fase** “Studio generale” che prevede una caratterizzazione del sito da cui deriverà una valutazione generale delle valenze naturalistiche, dei fattori di pressione (in atto e potenziali) e degli effetti di impatto (puntuali e diffusi). Lo Studio generale deve contenere:

- Quadro normativo e programmatico di riferimento;
- Caratterizzazione territoriale del Sito;
- Caratterizzazione abiotica;
- Caratterizzazione biotica;
- Caratterizzazione agro-forestale;
- Caratterizzazione socio-economica;
- Caratterizzazione urbanistica e programmatica;
- Caratterizzazione paesaggistica.

2) **una seconda fase** “Quadro di gestione” contenente la definizione degli obiettivi, l'individuazione delle azioni e la valutazione dell'attuazione dei Piani.

Il Quadro di Gestione deve esprimere:

- Integrazione con diverse politiche territoriali ed economiche
- Sintesi degli effetti di impatto individuati nello Studio generale
- Individuazione di obiettivi e strategie gestionali
- Schede di azione
- Piano di monitoraggio per la valutazione dell'attuazione del Piano di gestione
- Organizzazione gestionale

### ELABORATI DA PRODURRE

Devono essere forniti:

- Studio generale e quadro di gestione (redatti secondo il format allegato)
- Elaborati cartografici: (scala 1:10.000)
  - Carta della distribuzione degli habitat di interesse comunitario;
  - Carta della distribuzione delle tipologie ambientali (solo per la ZPS);
  - Carta della distribuzione delle specie vegetali di interesse comunitario;
  - Carta della distribuzione delle specie animali di interesse comunitario;
  - Carta delle valutazioni delle pressioni e minacce per differente tipologia;
  - Carta delle azioni di gestione;

Oltre agli elaborati in formato digitale devono essere consegnati gli shapefile dell'atlante del territorio richiesto nello studio generale. I dati dovranno essere georeferenziati nel sistema di riferimento WGS84 (proiezione UTM, fuso 33).



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



**PROPOSTA DI UN PERCORSO METODOLOGICO PER  
L'IDENTIFICAZIONE DI OBIETTIVI A LIVELLO DI SITO E MISURE DI  
CONSERVAZIONE HABITAT E SPECIE SPECIFICHE**

Versione maggio 2019

## Sommario

PREMESSA .....	20
1. OBIETTIVI A LIVELLO DI SITO.....	21
1.1. Parametri fondamentali da considerare .....	21
1.2. Griglia di riferimento a supporto della formulazione degli obiettivi .....	22
1.3. Individuazione delle priorità .....	23
1.4. Schema metodologico per la formulazione degli obiettivi .....	24
2. MISURE HABITAT E SPECIE SPECIFICHE .....	25
2.1. Elementi fondamentali da considerare.....	25
2.2. Individuazione delle priorità .....	26
2.3. Schema metodologico per la formulazione delle misure .....	26
3. CRITICITA' GENERALI DEL PERCORSO PROPOSTO .....	27
4. ESEMPI DI OBIETTIVI E MISURE .....	28
Allegati al documento: .....	28

## **PREMESSA**

La messa in mora complementare della procedura di infrazione 2015/2163 ha evidenziato la necessità di identificare obiettivi e misure di conservazione che siano ben formulati e coerenti con quanto indicato nei documenti elaborati dalla CE sull'argomento<sup>1</sup>.

Questo documento si propone di delineare un processo condiviso per giungere alla chiusura della procedura di infrazione.

**Il percorso parte necessariamente dagli obiettivi e dalle misure già individuati dalle regioni e province autonome nell'ambito della designazione delle ZSC, per arrivare a:**

- i) selezionare obiettivi e misure già conformi con quanto richiesto dalla Commissione (che possono eventualmente necessitare una semplice revisione nella loro enunciazione formale);**
- ii) rimodulare gli obiettivi e/o le misure non conformi.**

---

<sup>1</sup> [http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission\\_note/commission\\_note\\_IT.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission_note/commission_note_IT.pdf);  
[http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission\\_note/commission\\_note2\\_IT.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission_note/commission_note2_IT.pdf);  
[http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission\\_note/comNote%20conservation%20measures\\_IT.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/commission_note/comNote%20conservation%20measures_IT.pdf); [http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/art6/Provisions\\_Art\\_6\\_nov\\_2018\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/management/docs/art6/Provisions_Art_6_nov_2018_it.pdf)

## 1. OBIETTIVI A LIVELLO DI SITO

### 1.1. PARAMETRI FONDAMENTALI DA CONSIDERARE<sup>2</sup>

Gli obiettivi di conservazione a livello di sito devono definire lo stato di conservazione che le specie e gli habitat devono conseguire nei rispettivi siti, affinché ciascun sito contribuisca nel miglior modo possibile al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente a livello nazionale, biogeografico o europeo.

Per alcune specie la cui conservazione non è legata ad un singolo sito (es. specie marine, grandi carnivori e pipistrelli) si possono individuare obiettivi e misure comuni per più siti (vedi box 1).

Gli obiettivi devono:

- ✓ essere individuati per tutti gli habitat e le specie significativamente presenti nel sito, come indicati ne Formulario Standard (valori di rappresentatività per gli habitat e di popolazione per le specie diversi da D);
- ✓ essere basati sulle esigenze ecologiche, ovvero i parametri ecologici (fattori biotici e abiotici) necessari a garantire la conservazione degli habitat e delle specie. Queste esigenze si basano su conoscenze scientifiche e possono unicamente essere definite caso per caso, in funzione degli habitat e delle specie e dei siti che li ospitano. Le esigenze ecologiche possono variare da una specie/habitat all'altra, ma, anche per la stessa specie/habitat, da un sito all'altro ad esempio per i pipistrelli della direttiva, le esigenze ecologiche variano tra il periodo di ibernazione (quando riposano in ambienti sotterranei, cavità o tane) e il periodo attivo, a partire dalla primavera (quando lasciano la dimora invernale e riprendono a cacciare insetti);
- ✓ essere stabiliti in funzione dello stato di conservazione di ogni specie e habitat presente nel sito secondo quanto riportato nel formulario standard, definendone la condizione desiderata (es. nel sito X è presente l'habitat 6210, secondo il FS il valore dello stato di conservazione è C – insoddisfacente. L'obiettivo di conservazione può essere quello di portare lo stato di conservazione alla classe A – eccellente - entro 10 anni considerando che l'habitat si trova in uno stato molto insoddisfacente nella regione);
- ✓ essere misurabili e quantificati (per consentire il monitoraggio dei risultati e specificare il contributo di ciascun sito al raggiungimento dell'obiettivo generale della Direttiva), realistici (in merito ai tempi e alle risorse), coerenti nell'approccio, esaustivi (coprire le proprietà dell'habitat/specie necessarie per descriverne la condizione come soddisfacente o no).
- ✓ affrontare le pressioni e le minacce a cui sono esposti gli habitat e le specie del sito;
- ✓ riflettere l'importanza del sito per la coerenza di Natura 2000 e il suo contributo al mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie;
- ✓ essere sufficientemente chiari da consentire la definizione di misure di conservazione operative

#### BOX 1 – SPECIE FAUNISTICHE CON HOME RANGE MOLTO AMPI

Nel caso di specie faunistiche vagili, con *home range* molto estesi e/o legate, nelle diverse fasi del loro ciclo biologico, ad habitat di specie differenti, gli obiettivi di conservazione devono essere perseguiti attraverso l'attuazione di misure comuni e coerenti tra loro, in tutti i siti interessati dalla presenza delle specie target.

Questa considerazione di carattere generale, dal punto di vista operativo, comporta due puntualizzazioni:

<sup>2</sup> Tratto dai documenti europei di cui alla nota 1

- 1) anche se la specie target, in un determinato sito, è considerata non significativa (popolazione di categoria D) potrebbe richiedere la formulazione di un obiettivo specifico e delle conseguenti misure di conservazione. Questo vale nei casi in cui: (i) la specie a scala regionale è considerata importante e necessita di interventi di tutela a garanzia del raggiungimento e/o mantenimento di uno stato di conservazione sufficiente; (ii) il sito in oggetto rientri nell'area geografica di utilizzo del territorio della specie target e quindi, nell'ambito della rete, assume comunque un ruolo non trascurabile per la tutela della specie.
- 2) nel caso di cui al punto precedente, cioè di obiettivi e misure comuni a più siti per la tutela della stessa popolazione di specie, la formulazione degli obiettivi e delle misure stesse deve essere accompagnata da un richiamo "incrociato" a garanzia della coerenza strategica di conservazione, da attuare su ampia scala geografica. In altre parole, la formulazione dell'obiettivo/misura dovrà essere accompagnata da una frase che metta in evidenza il ruolo sinergico dei siti, come ad esempio *"questa misura dovrà essere attuata coerentemente con le misure analoghe previste per i siti ITXXXXX, ITYYYYYY e ITZZZZZ"*

## 1.2. GRIGLIA DI RIFERIMENTO A SUPPORTO DELLA FORMULAZIONE DEGLI OBIETTIVI

Per chiudere la procedura di infrazione sarà necessario partire dagli obiettivi già individuati per la designazione delle ZSC, rimodulandoli dove necessario sulla base dei parametri fondamentali da considerare, di cui al § precedente.

**La griglia** allegata a questo documento è stata elaborata con l'obiettivo di facilitare questo esercizio; **non è concepita come un rigido vincolo per l'identificazione di obiettivi e misure ma costituisce un quadro di riferimento utile** per assicurare la coerenza degli obiettivi con le indicazioni della CE.

La griglia infatti contiene i dati, fra quelli attualmente disponibili, più significativi ai fini dell'individuazione degli obiettivi, in particolare:

- ✓ Rappresentatività (da Formulario Standard): esprime quanto "tipico", o rappresentativo della sua categoria, è l'habitat all'interno del sito. Dà indicazioni sul valore del sito per l'habitat ed è utile per identificare adeguatamente gli obiettivi di conservazione.
- ✓ Superficie relativa (da Formulario Standard): dà indicazioni su quanta parte dell'habitat è contenuta nel sito rispetto alla totalità in Italia. E' pertanto un parametro utile per valutare il contributo del sito alla conservazione dell'habitat.
- ✓ Popolazione (da Formulario Standard): dà indicazioni sulla dimensione della specie presente nel sito rispetto alla totalità in Italia. E' pertanto un parametro utile per valutare il contributo del sito alla conservazione della specie.
- ✓ Isolamento (da Formulario Standard): esprime il grado di isolamento di una popolazione nell'ambito del suo areale di presenza e dà indicazioni sulla sua fragilità.
- ✓ Grado di conservazione (da Formulario Standard): la conoscenza dello stato di conservazione dei singoli habitat e specie all'interno del sito è indispensabile per definire adeguatamente gli obiettivi e le misure.
- ✓ Stato di conservazione e trend nella regione biogeografica (da Report art.17): il confronto fra lo stato di conservazione dell'habitat/specie a scala biogeografica e nel singolo sito fornisce un riferimento utile per comprendere l'importanza del sito per la coerenza di rete e il suo contributo alla conservazione dell'habitat/specie.
- ✓ Valutazione globale (da Formulario Standard): esprime il valore del sito per la conservazione dell'habitat o specie in questione. La conoscenza di questo valore è indispensabile affinché ciascun sito contribuisca nel miglior modo possibile al raggiungimento del più generale obiettivo della direttiva e per impostare coerentemente gli obiettivi e le misure.

- ✓ Distribuzione limitata a livello nazionale: questo campo è compilato con una X nei casi di habitat/specie presenti in meno di 8 regioni/province autonome, per fornire “un’allerta” alle regioni/province autonome che rivestono una particolare importanza nella loro conservazione.
- ✓ Distribuzione limitata nella regione biogeografica: analogo al parametro precedente ma in ambito di regione biogeografica.  
Sono evidenziati con X gli habitat/specie che:
  - sono presenti in meno di 3 regioni/province autonome nelle regioni biogeografiche alpina e continentale;
  - sono presenti in meno di 4 regioni/province autonome nella regione biogeografica mediterranea.

La griglia viene fornita già compilata dal MATTM, utilizzando la banca dati Natura 2000 più aggiornata (maggio 2019) anche se non ancora trasmessa ufficialmente alla CE.

Il campo *stato di conservazione a livello biogeografico* è stato compilato con i dati del III Report art. 17 in quanto non sono ancora disponibili i dati del IV Report; questi saranno forniti appena disponibili. Alcuni dati di questo campo mancano in quanto alcuni habitat/specie non sono stati trattati nel III Report (perché a distribuzione marginale, non presenti nei FS all’epoca del Report o altri motivi).

Nella griglia è stato inserito anche un campo pressioni e minacce, poiché questo dato è molto importante per la definizione degli obiettivi e delle misure. Il campo però è stato lasciato vuoto, dato che nessuna delle fonti di dati disponibili è pienamente adeguata: infatti, i dati dei Formulare Standard fanno riferimento al sito e non ai singoli habitat/specie; i dati del Report art.17 fanno riferimento ai singoli habitat/specie ma nella regione biogeografica e non a livello di sito. Il campo può essere compilato dalle regioni/province autonome che lo ritengono di aiuto per avere in un unico schema tutti i dati utili; sia che il campo venga compilato oppure no, è comunque essenziale che si abbia contezza, al momento di formulare gli obiettivi, dei principali impatti che mettono a rischio lo stato di conservazione di habitat e specie. A tal fine, si possono utilizzare le pressioni e minacce già individuate per la designazione delle ZSC, eventualmente integrate con quelle riportate nel formulario e/o nel Report art.17.

La griglia viene fornita in allegato in diversi formati:

GRIGLIA\_Habitat&Specie\_Totale: file contenente tutti gli habitat e le specie dei siti italiani e relativi campi.

GRIGLIA\_Habitat&Specie\_Nome regione: 21 tabelle del file precedente diviso per regione/PA

GRIGLIA\_HABITAT\_Totale: contiene per tutta Italia solo i dati relativi agli habitat

GRIGLIA\_SPECIE\_Totale: contiene per tutta Italia solo i dati relativi alle specie

### 1.3. INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITA'

La formulazione degli obiettivi di conservazione implica anche l’identificazione delle priorità di conservazione a livello di sito.

Due criteri importanti da tenere in considerazione nella definizione delle priorità sono:

- ✓ habitat e specie a distribuzione limitata. Le regioni/province autonome nelle quali questi ricadono svolgono un ruolo significativo per la loro conservazione a livello nazionale. A questo proposito si sottolinea che il concetto di "ruolo", inteso come contributo specifico di un singolo territorio alla conservazione di habitat/specie nei loro complessivi areali di distribuzione, è presente sia nell’agenda

UE per la strategia post 2020 che in molti paesi europei come importante elemento che concorre all'identificazione delle priorità (Francia, Spagna, Olanda, talvolta chiamato "responsabilità" o "rappresentatività"). In Italia è stato utilizzato da alcune regioni ed anche inserito come campo della banca dati gestione del MATTM. Per questi motivi nella griglia sono stati inseriti i campi "Distribuzione limitata a livello nazionale" e "Distribuzione limitata a livello biogeografico".

- ✓ *stato di conservazione di habitat e specie* come da Formulario Standard per lo stato nel sito, tenendo anche in considerazione lo stato nella regione biogeografica da report art.17.

Pur tenendo in considerazione i due criteri sopra riportati, che sono cruciali per il raggiungimento dell'obiettivo generale della Direttiva Habitat, **le decisioni sulle priorità devono comunque essere prese CASO PER CASO**, sulla base della conoscenza delle specifiche realtà e dinamiche territoriali e di scelte strategiche chiare.

Ad esempio, a fronte di scarsità di risorse disponibili, si può decidere di favorire un habitat in cattivo stato di conservazione e non intervenire su un altro più diffuso e in buono stato di conservazione; un caso specifico può essere rappresentato da un habitat non significativo di per sé ma considerato di prioritaria importanza in quanto idoneo alla presenza di una specie importante.

Comunque vengano individuati, gli obiettivi prioritari verosimilmente saranno più ambiziosi e implicheranno la realizzazione di misure più urgenti rispetto ai non prioritari.

Questi ultimi invece potranno consistere in un semplice mantenimento dello *status quo*, attraverso l'attuazione di misure specifiche di conservazione senza carattere di urgenza, attuabili sul lungo periodo, oppure senza la necessità di misure di conservazione specifiche fatto salvo il monitoraggio periodico.

#### 1.4. SCHEMA METODOLOGICO PER LA FORMULAZIONE DEGLI OBIETTIVI

Per arrivare alla formulazione finale degli obiettivi, si suggeriscono i seguenti passaggi:

1. Analisi degli obiettivi già individuati ai fini della designazione delle ZSC
2. Verifica della coerenza logica fra gli obiettivi già individuati e i dati contenuti nella griglia (es. se il grado di conservazione dell'habitat/specie nel sito è A e l'obiettivo è "miglioramento", c'è un'incoerenza; se l'obiettivo è molto ambizioso, ma il ruolo del sito per l'habitat/specie in oggetto è scarso – valutazione globale C – questo può rappresentare un'incoerenza, ecc.)
3. "Test di conformità" degli obiettivi con le indicazioni della Commissione, ovvero: gli obiettivi rispettano i parametri fondamentali da considerare?
4. Formulazione di tutti gli obiettivi a livello di sito. Questa operazione a seconda dei casi potrà comportare: (i) la conferma degli obiettivi già individuati per le ZSC; (ii) la rimodulazione di quanto già individuato; (iii) la formulazione ex-novo di obiettivi;
5. Identificazione degli obiettivi prioritari

Gli obiettivi identificati andranno organizzati nello schema allegato a questo documento (formato excell o word), o in format analoghi che siano ritenuti più appropriati.

Gli obiettivi, nella loro formulazione definitiva, possono essere accorpati per categorie di habitat affini presenti nello stesso sito, gruppi di specie, habitat e specie a questi associate ecc.. Importante è esplicitare in modo chiaro i singoli habitat/specie ai quali l'obiettivo fa riferimento.

E' essenziale che gli obiettivi siano stabiliti in funzione dello stato di conservazione di ogni specie e habitat, ma possono essere rivolti anche solo a singoli parametri che compongono tale stato (come descritto nella guida ai formulari standard e al report art.17), specificamente quelli che si trovano in peggiori condizioni nel caso in esame (es. miglioramento della struttura dell'habitat, incremento della popolazione di una specie ecc.).

E' auspicabile che gli obiettivi siano quantificati **dove possibile**, per permettere di verificarne l'efficacia nel tempo. La quantificazione va definita caso per caso a seconda delle situazioni e del risultato che si vuole ottenere, es. portare lo stato di conservazione da C a B, aumentare di tot. ettari l'area occupata, incrementare la popolazione di un tot % ecc.

## 2. MISURE HABITAT E SPECIE SPECIFICHE

### 2.1. ELEMENTI FONDAMENTALI DA CONSIDERARE<sup>3</sup>

Le misure di conservazione sono gli interventi e i meccanismi effettivi da predisporre per un sito Natura 2000 al fine di conseguire gli obiettivi di conservazione individuati e affrontare le pressioni e le minacce subite dalle specie e dagli habitat che vi sono presenti.

Secondo l'articolo 6, paragrafo 1, *gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie ... che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti*. Questa disposizione deve essere interpretata nel senso che **tutte le misure di conservazione necessarie devono essere adottate**.

La Corte di giustizia dell'Unione europea ha stabilito inoltre che *l'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva Habitat e l'articolo 4, paragrafi 1 e 2, della direttiva Uccelli, a pena di essere privati del loro effetto utile, richiedono non soltanto l'adozione delle misure di conservazione necessarie al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie protetti all'interno del sito interessato, ma anche, e soprattutto, la loro **effettiva attuazione***.

L'obbligo consiste quindi nello stabilire le misure di conservazione necessarie, comprese quelle che non sono riferibili a singoli siti specifici, ma sono da applicare al di fuori dei confini dei siti o in più siti. In alcuni casi, può darsi che uno Stato membro ottemperi all'articolo 6, paragrafo 1, in misura significativa grazie all'adozione di misure di portata più ampia, che contribuiscono comunque agli obiettivi di conservazione specifici del sito e sono adatte alle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie. Questo può essere particolarmente pertinente nel caso dei siti marini, per i quali ad esempio la più ampia regolamentazione delle attività di pesca può costituire un elemento significativo della conformità all'articolo 6, paragrafo 1.

Per l'identificazione delle misure è necessaria una solida base di conoscenze circa le condizioni esistenti nel sito, lo stato di specie e habitat, la loro localizzazione, le principali pressioni e minacce, le destinazioni d'uso attuali dei terreni ecc. La partecipazione e consultazione delle parti interessate è di primaria importanza e indispensabile per garantire l'attuazione delle misure.

Le misure devono essere:

- ✓ realistiche;

---

<sup>3</sup> Tratto dai documenti europei di cui alla nota 1

- ✓ quantificate;
- ✓ gestibili;
- ✓ formulate chiaramente.

Sono sconsigliate indicazioni o raccomandazioni di azioni da favorire o incoraggiare. In tal senso, particolare attenzione deve essere rivolta alle incentivazioni e alle misure di intervento attivo, che devono essere formulate con un dettaglio tale da poterne comprendere l'effettiva possibilità attuativa, anche in vista della possibilità di finanziamento a valere sui fondi comunitari.

Sarebbe altresì importante, dove possibile, fornire la localizzazione precisa e una descrizione dei mezzi e degli strumenti utili alla attuazione delle misure. Occorre tenere presenti inoltre le risorse necessarie, incluse le risorse umane e i possibili strumenti finanziari. La definizione delle misure con un livello sufficiente di dettaglio (chi fa cosa, quando e come) serve ad agevolarne l'attuazione e ad evitare potenziali conflitti.

## **2.2. INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITA'**

Analogamente agli obiettivi, anche nel caso delle misure è opportuno identificare le priorità di attuazione delle misure. Queste priorità dovranno tenere conto certamente della priorità assegnata all'obiettivo a cui sono correlate, nonché delle pressioni e minacce che gravano sul sito e che dette misure andranno a contrastare.

L'identificazione delle misure prioritarie, fra tutte quelle necessarie, è importante per orientare e focalizzare le attività e le risorse, in primis quelle finanziarie.

Nella definizione delle misure prioritarie è generalmente implicito il carattere di urgenza: le misure prioritarie saranno verosimilmente quelle da realizzare nel breve-medio periodo (per arrestare il declino di habitat/specie, scongiurare minacce particolarmente significative ecc.); le misure prioritarie saranno altresì riferite agli obiettivi prioritari, anche se non è scontato che le misure legate ad un obiettivo prioritario siano esse stesse tutte prioritarie.

Il fatto che le misure debbano essere "realistiche" e "gestibili" implica che, in taluni casi, alcune misure teoricamente significative non possano essere incluse fra quelle prioritarie/urgenti, in quanto non realisticamente attuabili (perché troppo costose, troppo in conflitto con portatori di interesse ecc.).

## **2.3. SCHEMA METODOLOGICO PER LA FORMULAZIONE DELLE MISURE**

Una volta definiti gli obiettivi a livello di sito, si suggeriscono i seguenti passaggi per arrivare alla formulazione finale delle misure:

1. Analisi delle misure già individuate ai fini della designazione delle ZSC
2. Verifica della coerenza logica delle misure con gli obiettivi sito-specifici già individuati
3. "Test di conformità" delle misure con le indicazioni della Commissione, ovvero: le misure rispettano i parametri fondamentali da considerare?
4. Formulazione delle misure habitat e specie specifiche e loro inserimento nella griglia. Questa operazione a seconda dei casi potrà comportare: (i) la conferma delle misure già individuate per le ZSC; (ii) la rimodulazione di quanto già individuato; (iii) la formulazione ex-novo di misure
5. Identificazione delle misure prioritarie

Le misure andranno organizzate nello schema allegato a questo documento (formato excell o word), o in format analoghi che siano ritenuti più appropriati.

Si ricorda che le misure (così come gli obiettivi) vanno obbligatoriamente individuate per habitat e specie significativamente presenti in un sito, ma possono essere liberamente individuate anche per habitat e specie con valori D qualora si ritenga che ciò sia funzionale al raggiungimento degli obiettivi della Direttiva Habitat (si veda anche box1), o nel caso in cui per la designazione delle ZSC siano già state individuate misure per specie/habitat con D. Per questi motivi i record con D sono stati mantenuti nella griglia allegata.

Si sottolinea anche che potranno essere individuate misure non strettamente relazionate a singoli habitat o specie, in particolare le misure "trasversali" (es. comunicazione, formazione, manutenzione sentieri, ecc.) che non sono legate ad un obiettivo specie/habitat-specifico ma sono da riferirsi all'intero sito e al complesso degli habitat e delle specie in esso presenti.

### 3. CRITICITA' GENERALI DEL PERCORSO PROPOSTO

Il principale fattore di criticità, che può ostacolare l'appropriato svolgimento del processo delineato, è rappresentato dal fatto che le conoscenze di base sull'effettiva distribuzione di habitat e specie sul territorio sono ancora in molti casi insufficienti o, laddove adeguate, non sono tradotte in aggiornamenti dei formulari standard.

Da ciò deriva che i formulari, ovvero le fondamenta di tutta la costruzione di Natura 2000 nonché la base di partenza per la definizione di misure ed obiettivi e per la valutazione della loro efficacia, non siano ancora completamente affidabili. Essi risentono ancora di errori pregressi, sovra e sottostime, incoerenze interne ai valori ecologici, campi vuoti ecc.. Questo, inoltre, costituisce un paradosso, in quanto l'Italia è lo Stato membro che negli anni ha realizzato più aggiornamenti alla banca dati Natura 2000, senza raggiungere un'auspicata stabilità dei dati. Le frequenti modifiche ai formulari, talvolta contraddittorie tra loro, hanno comportato una perdita di credibilità di fronte alla Commissione Europea e l'attribuzione di molteplici insufficienze e riserve scientifiche, alcune delle quali non sanate da anni e oggetto dell'EU Pilot 8348/16/ENVI.

La criticità della situazione è resa evidente anche dalle incongruenze che persistono fra formulari, dati Art.17 e misure di conservazione. E' necessario, come più volte ribadito, che fra questi tre set di dati vada selezionato quello più affidabile adeguando ad esso gli altri.

Si ricorda che l'aggiornamento dei formulari è previsto per il prossimo autunno e si invitano le regioni e province autonome ad utilizzare questa data per apportare le modifiche necessarie alla banca dati. Il successivo aggiornamento sarà sincronizzato con il Report Art. 17 fra 6 anni. Si ricorda anche che nel PAF una sezione è dedicata specificamente alle lacune conoscitive ed è importante utilizzare questo strumento per mettere a punto i formulari standard nel futuro.

**Alla luce di quanto detto si sottolinea che, benché il percorso ipotizzato in questo documento faccia perno sui dati dei formulari standard (come previsto da una procedura teoricamente corretta), laddove esista la consapevolezza che i formulari non sono sufficientemente solidi si invitano le regioni e province autonome ad utilizzare dati ritenuti più certi (da piani di gestione, da monitoraggio art.17 ecc.) in considerazione della necessità di uscire dalla procedura di infrazione. In questi casi occorre tuttavia avere presente che è assolutamente indispensabile adeguare contestualmente i formulari utilizzando l'aggiornamento del prossimo autunno.**

## 4. ESEMPI DI OBIETTIVI E MISURE

### Obiettivi habitat 6210 (da piano d'azione europeo in corso di redazione):

- ✓ Arrestare il declino dell'area occupata dall'habitat 6210 e prevenirne il deterioramento assicurando una gestione appropriata
- ✓ Aumentare l'area fino a 7.8 ha (obiettivo nazionale Fiandre)
- ✓ Ottenere una copertura di specie legnose o felci di non più del 4%.

### Misure habitat 6510 e 6410 (da Annex 3 del format PAF):

- ✓ Misure agroambientali per Praterie magre da fieno a bassa altitudine (6510): sfalcio tardivo, basso input di fertilizzanti ecc.
- ✓ Investimenti non produttivi per il ripristino di Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (6410): rimozione dei cespugli e ripristino del regime di sfalcio tardivo sui prati recentemente abbandonati.

### Francia (da presentazione al Marine Expert Group febbraio 2019)

- ✓ Obiettivo (a livello nazionale/regionale): ridurre la cattura accidentale di uccelli marini (colonie offshore e costiere) e in particolare delle specie più vulnerabili (*Calonectris borealis*, *Puffinus mauretanicus*, *Puffinus yelkouan*), a causa della pesca di circuizione o con derivanti.
- ✓ Target/risultato (a livello nazionale/regionale): trend del tasso di cattura delle tre specie in significativa diminuzione, compatibile con il raggiungimento di un buono stato di conservazione.
- ✓ Target/risultato (a livello locale): Disturbo minimo a scala di colonia  
La cattura accidentale locale non costituisce un rischio per le dinamiche di lungo termine della colonia
- ✓ Misura di conservazione (a livello locale):  
Creazione di una piccola area (0.8km<sup>2</sup>) interdetta alla pesca e alla navigazione nell'area di riposo delle specie

### Esempi di obiettivi di conservazione a livello di sito (da Comunicazione della Commissione "Gestione dei siti Natura 2000 Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE" - C(2018) 7621 final)

- ✓ Il sito X è stato designato in considerazione della sua importanza per il tipo di habitat: formazioni erbose seminaturali (6210). Secondo il formulario standard, questo tipo di habitat è in condizioni di conservazione insoddisfacenti (indicate come classe C nel formulario standard). L'obiettivo di conservazione stabilito per questo sito può quindi essere quello di portare la conservazione del tipo di habitat alla classe A – eccellente – entro 10 anni, considerando che il tipo di habitat si trova in uno stato di conservazione molto insoddisfacente nella regione. Le misure di conservazione necessarie stabilite a norma dell'articolo 6, paragrafo 1, sono state studiate per conseguire tale obiettivo.
- ✓ Il sito Y è stato designato perché ospita una vasta zona di torbiere alte attive (7110). Secondo il formulario standard, il tipo di habitat è in condizioni eccellenti (indicate come classe A nel formulario standard). Quindi l'obiettivo di conservazione stabilito per il sito è semplicemente quello di mantenere questa condizione, anche se i tipi di habitat presentano uno stato di conservazione insoddisfacente nella regione. Non si sono stabilite misure di conservazione a norma dell'articolo 6, paragrafo 1, poiché il sito non richiede misure di gestione attiva per mantenere la condizione esistente.

Schema obiettivi e misure

	HABITAT	OBIETTIVO	OBIETTIVO Prioritario (SI/NO)	MISURE	MISURA Prioritaria (SI/NO)
<b>SITO</b> XXXX	XXXX	XXXX	SI	XXXX	SI
				XXXX	SI
				XXXX	NO
				XXXX	SI
	<b>SPECIE</b>				
	XXXX	XXXX	NO	XXXX	NO
			XXXX	NO	
<b>Eventuali misure trasversali, note ecc.</b>					